



think energy

WPD TRIOLO S.r.l.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

PROGETTO DEFINITIVO

prima emissione: febbraio 2020

REV.	DATA	DESCRIZIONE:

PROGETTAZIONE



via Volga c/o Fiera del Levante Pad.129 - BARI (BA)
ing. Sebanino GIOTTA - ing. Fabio PACCAPELO
ing. Francesca SACCAROLA - ing. Giuseppe NOBILE



via Beatrice Acquaviva D'Aragona n.5 - CAVALLINO (LE)
ing. Daniele CALO'

ARCHITETTURA E PAESAGGIO



VIRUSDESIGN®
arch. Vincenzo RUSSO
via Puglie n.8 - Cerignola (FG)



GEOLOGIA

geol. Giuseppe CALO'



ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI



ARCHEOLOGIA

Nostòi S.r.l.

Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P. e Iscra. R. 03 653 560 276
REA VE 327005

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr. agr. Pierangelo RUSSO

ASPETTI NATURALISTICI, FAUNISTICI E PEDOLOGIA

dott. Rocco LABADESSA



COMUNICAZIONE

Flame Soc. Coop. a.r.l.



INTEGRAZIONI VOLONTARIE

COMPENSAZIONI

R.int.2.2 Proposta di compensazione ambientale - oasi della biodiversità



Sommario

1.	PREMESSA.....	2
2.	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO DEL PARCO EOLICO.....	3
2.1	DESCRIZIONE GENERALE DELLE OPERE	3
2.2	TIPOLOGIA E UBICAZIONE DEGLI AEROGENERATORI.....	4
2.3	IL TERRITORIO E IL SISTEMA AGRARIO	6
2.3.1	CARTA DELL' USO DEL SUOLO	7
2.4	CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE	8
3.	QUADRO NORMATIVO	9
3.1	LE MISURE DI COMPENSAZIONE NEL QUADRO NAZIONALE.....	9
4	IL PROBLEMA	
4.1	DIFFICOLTÀ NELLO SVILUPPARE PROGETTI DI SOSTENIBILITÀ EFFICACI.....	11
4.2	NIMBY SINDROME	11
4.3	SCARSA ACCETTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	11
5	LE API	12
5.1	FONTI DI BIODIVERSITÀ.....	12
6	INDIVIDUAZIONE DELLA MIGLIORE PARTENARSHIP PER LA DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO	12
7	HIVE-TECH.....	13
7.1	IOT PER OTTIMIZZARE LA GESTIONE DELLE ARNIE.....	13
8	IL PROGETTO DI COMPENSAZIONE	14
8.1	APIS MELLIFERE ED OSMIE	14
8.2	PIANTUMAZIONE DI PIANTE NETTARIFERE E DISPOSIZIONE DELLE PIANTE	15
8.3	PIANTE ADATTE AL TERRITORIO	16
8.4	INDIVIDUAZIONE DELL'AREA IDONEA ALLA REALIZZAZIONE DELL'APAIO	17
9	I BENEFICI.....	18
9.1	IMPATTO SOCIO – AMBIENTALE POSITIVO E RIPOSIZIONAMENTO AGLI OCCHI DEGLI STAKEHOLDERS.....	18
9.2	IMPATTO SUI SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS AGENDA 2030	18
9.3	KPI IMPATTO SOSTENIBILE	19

1. PREMESSA

La Società WPD Triolo s.r.l. è proponente di un impianto per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento ubicato nel territorio di San Severo, in provincia di Foggia (FG). Il parco eolico inizialmente proposto prevedeva l'installazione di 29 aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW modello Siemens-Gamesa ed infrastrutture civili ed elettriche tutte ricadenti all'interno del territorio comunale di San Severo.

Successivamente la società ha considerato la possibilità di una mitigazione del layout di progetto al fine di ridurre l'impatto cumulo e le interferenze con altri impianti limitrofi autorizzati ed in corso di autorizzazione, riducendo il numero di aerogeneratori a 15. Il nuovo layout proposto, in sede di commissione VIA, prevede quindi la realizzazione di n. 15 wtg della potenza nominale di 6 MW, per una potenza complessiva di impianto pari a 90MW.

La società proponente opera nel settore delle energie rinnovabili stabilmente in 25 paesi portando avanti la propria idea di sostenibilità intesa non solo come intergenerazionale, ovvero la necessità che parte delle risorse siano conservate per le generazioni future, ma anche come intragenerazionale, ovvero la necessità di creare valore condiviso. La società proponente è infatti convinta che un impianto eolico ben progettato possa non solo generare benefici ambientali ed economici ma anche portare alla crescita sociale le comunità locali coinvolte.

L'eolico è trattato come un pericolo e incontra sovente il disappunto o addirittura la disapprovazione delle comunità locali coinvolte nei progetti, secondo le logiche della sindrome di NIMBY. Inoltre, i media, spesso contribuiscono ad alimentare un'immagine negativa. Eppure gli impianti eolici interessano una porzione limitata della penisola, sicuramente meno delle 18 mila cave attive o abbandonate e meno delle oltre 30 mila abitazioni che annualmente vengono costruite abusivamente, eppure l'eolico sembra la principale preoccupazione tanto da condurre alla costituzione di comitati. Una cosa è chiara: gli impianti eolici sono ben visibili, rappresentano un segno innovativo rispetto ai caratteri di molti paesaggi e per questo possono non piacere. Ma c'è un punto molto delicato che riguarda lo sviluppo dell'eolico nelle aree interne del Mezzogiorno, ossia territori rimasti fino ad oggi ai margini dello sviluppo: aree spesso spopolate e crinali integri che improvvisamente sono risultati attraenti per l'eolico. È tra l'altro noto come gli impianti, inserendosi in contesti ai margini dello sviluppo, sovente sono capaci di attirare l'attenzione mediatica sui luoghi straordinariamente ricchi ma difficili, in cui le condizioni storiche, politiche, economiche ne hanno spesso determinato lo spopolamento e l'abbandono e che ora, attraverso questi nuovi usi, sono improvvisamente percepiti.

La WPD è particolarmente sensibile a questa tematica ed è per questo che ha studiato un progetto di compensazione ad hoc da poter calare nelle realtà territoriali coinvolte.

2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO DEL PARCO EOLICO

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DELLE OPERE

I principali componenti dell'impianto sono:

- i generatori eolici installati su torri tubolari in acciaio, con fondazioni in c.a.;
- le linee elettriche in cavo interrate, con tutti i dispositivi di trasformazione di tensione e sezionamento necessari;
- la Sottostazione di Trasformazione e connessione (SSE) alla Rete di Nazionale, ovvero tutte le apparecchiature (interruttori, sezionatori, TA, TV, ecc.) necessari alla realizzazione della connessione elettrica dell'impianto.

L'energia elettrica prodotta in c.a. dagli aerogeneratori installati sulle torri, viene prima trasformata a 30 kV (da un trasformatore all'interno di ciascun aerogeneratore) e quindi immessa in una rete in cavo a 30 Kv (interrata) per il trasporto alla SSE, dove subisce una ulteriore trasformazione di tensione (30/150 kV) prima dell'immissione nella rete TERNA (RTN) di alta tensione a 150 kV.

Opere accessorie, e comunque necessarie per la realizzazione del parco eolico, sono le strade di collegamento e accesso (piste), nonché le aree realizzate per la costruzione delle torri (aree lavoro gru o semplicemente piazzole). Terminati i lavori di costruzione, strade e piazzole sono ridotte nelle dimensioni (con ripristino dello stato dei luoghi) ed utilizzate in fase di manutenzione dell'impianto.

Tutte le componenti dell'impianto sono progettate per un periodo di vita utile di 30 anni, senza la necessità di sostituzioni o ricostruzioni di parti. Un impianto eolico tipicamente è autorizzato all'esercizio, dalla Regione Puglia, per 20 anni. Dopo tale periodo si prevede lo smantellamento dell'impianto ed il ripristino delle condizioni preesistenti in tutta l'area, ivi compresa la distruzione (parziale) e l'interramento sino ad un 1 m di profondità dei plinti di fondazione.

Tutto l'impianto e le sue componenti, incluse le strade di comunicazione all'interno del sito, saranno progettate e realizzate in conformità a leggi e normative vigenti.

Il progetto di Parco Eolico prevede la realizzazione di 15 aerogeneratori posizionati in un'area agricola nel territorio comunale di San Severo. Rispetto all'area di impianto gli abitati più vicini sono:

- Comune di San Severo	8 km a nord-ovest;
- Città di Foggia	20 km a sud-est;
- Comune di Lucera	17 km a sud-ovest;
- Comune di Torremaggiore	14 km a nord-ovest;
- Comune di San Paolo Civitate	20 km a nord-ovest;
- Comune di Apricena	17 km a nord;
- Comune di San Marco in Lamis	18 km a nord-est;
- Comune di Rignano Garganico	13 km a est.

La distanza dalla costa adriatica è di circa 43 km (loc. Manfredonia).

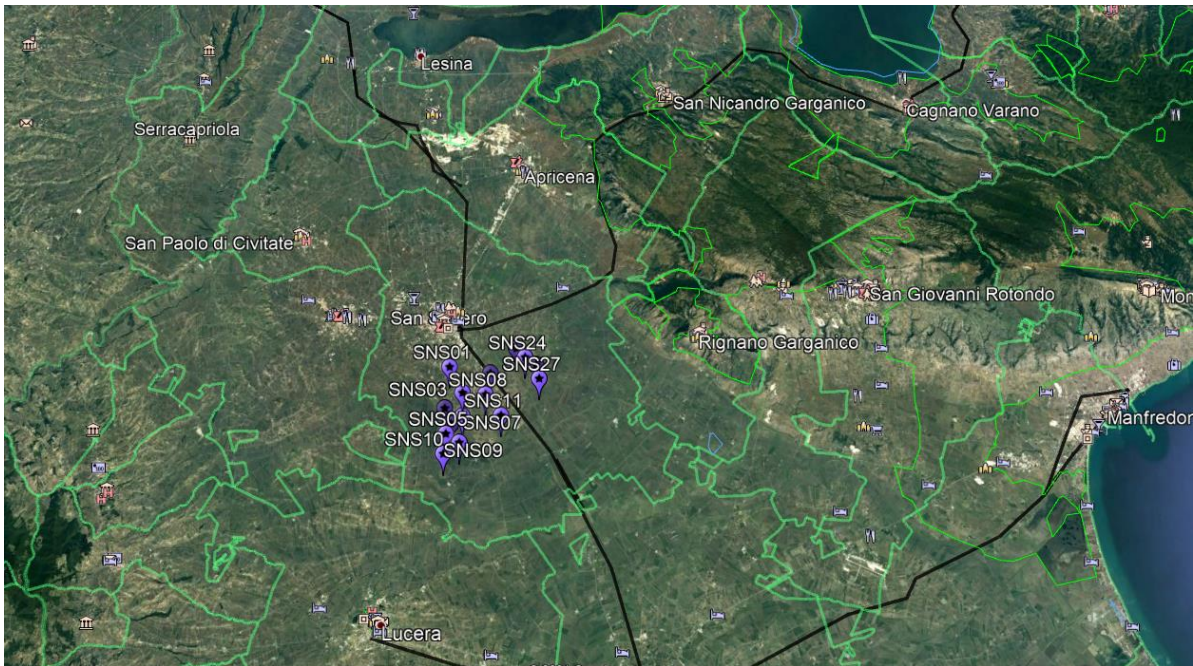


Figura 1: inquadratura su ortofoto

Come da STMG e da progetto di connessione validato da TERNA S.p.a., è previsto che la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale avvenga in corrispondenza del nodo rappresentato dalla SE 380kV TERNA di San Severo.

Una Sottostazione Elettrica Utente (SSE) di trasformazione e consegna sarà realizzata nelle immediate vicinanze della Stazione TERNA, poco più a nord. I n. 6 cavidotti in media tensione dei sottocampi confluiranno in una cabina di elevazione 30/150 kV di connessione. Il cavidotti di connessione tra i singoli sottocampi del parco eolico e la SSE Utente saranno interrati, si è scelta la stessa soluzione per quanto concerne la connessione in AT tra la SSE 30/150 e la Stazione Terna.

L'Area di Intervento è delimitata a ovest da SP109; a est dalla SP24; a nord-ovest dalla SS16 che insieme alla linea ferroviaria e alla A14 attraversa il parco in senso verticale.

2.2 TIPOLOGIA E UBICAZIONE DEGLI AEROGENERATORI

Il progetto prevede, come detto, la realizzazione di un "Parco Eolico" costituito da 15 aerogeneratori, installati su altrettante torri tubolari in acciaio e mossi da rotori a tre pale.

I generatori che si prevede di utilizzare avranno potenza nominale di 6 mW; si avrà pertanto una capacità produttiva complessiva massima di 90 mW, da immettere sulla Rete di Trasmissione Nazionale.

Le turbine in progetto saranno montate su torri tubolari di altezza (base-mozzo) pari a 165 m, con rotori a 3 pale ed aventi diametro massimo di 170 m. La colorazione della torre tubolare e delle pale del rotore sarà bianca e non riflettente. Le pale degli aerogeneratori, inoltre, saranno colorate a bande orizzontali bianche e rosse, allo scopo di facilitarne la visione diurna e tutti gli aerogeneratori saranno dotati di luce rossa fissa di media intensità per la segnalazione notturna, omologate ICAO, e comunque con le caratteristiche che saranno indicate dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC).

Il posizionamento degli aerogeneratori nell'area di progetto è tale da evitare il cosiddetto effetto selva.

La distanza minima tra aerogeneratori su una stessa fila è superiore a 3d (510 m), mentre la distanza tra aerogeneratori su file diverse è superiore a 5d (850 m).

Si riportano di seguito le coordinate degli aerogeneratori di progetto nel sistema di riferimento UTM WGS84 Fuso 33:

ID TURBINA	COORD. WGS84 fuso 33N	
	EST	NORD
WTG_01	532.116,21	4.610.452,14
WTG_02	531.957,90	4.607.684,13
WTG_03	533.051,90	4.608.697,31
WTG_04	534.934,97	4.610.132,90
WTG_05	532.010,26	4.605.987,49
WTG_06	532.331,63	4.606.655,51
WTG_07	533.080,78	4.607.174,57
WTG_08	534.557,32	4.608.616,56
WTG_09	531.937,64	4.604.624,96
WTG_10	532.963,15	4.605.425,35
WTG_11	535.684,13	4.607.200,87
WTG_12	539.833,57	4.607.192,10
WTG_13	540.270,88	4.607.617,98
WTG_14	540.691,93	4.607.913,20
WTG_15	540.620,32	4.606.229,94
WTG_16	540.765,46	4.606.769,40
WTG_17	541.305,84	4.607.018,48
WTG_18	542.149,74	4.607.678,73
WTG_19	541.557,20	4.606.055,77
WTG_20	542.209,85	4.606.540,46
WTG_21	542.650,56	4.606.887,18
WTG_22	541.751,09	4.608.572,85
WTG_23	536.634,12	4.611.753,45
WTG_24	537.164,35	4.611.237,57
WTG_25	537.927,01	4.610.740,20
WTG_26	538.784,19	4.611.632,98
WTG_27	538.203,04	4.609.756,57
WTG_28	538.638,32	4.610.109,16
WTG_29	539.619,27	4.610.889,72

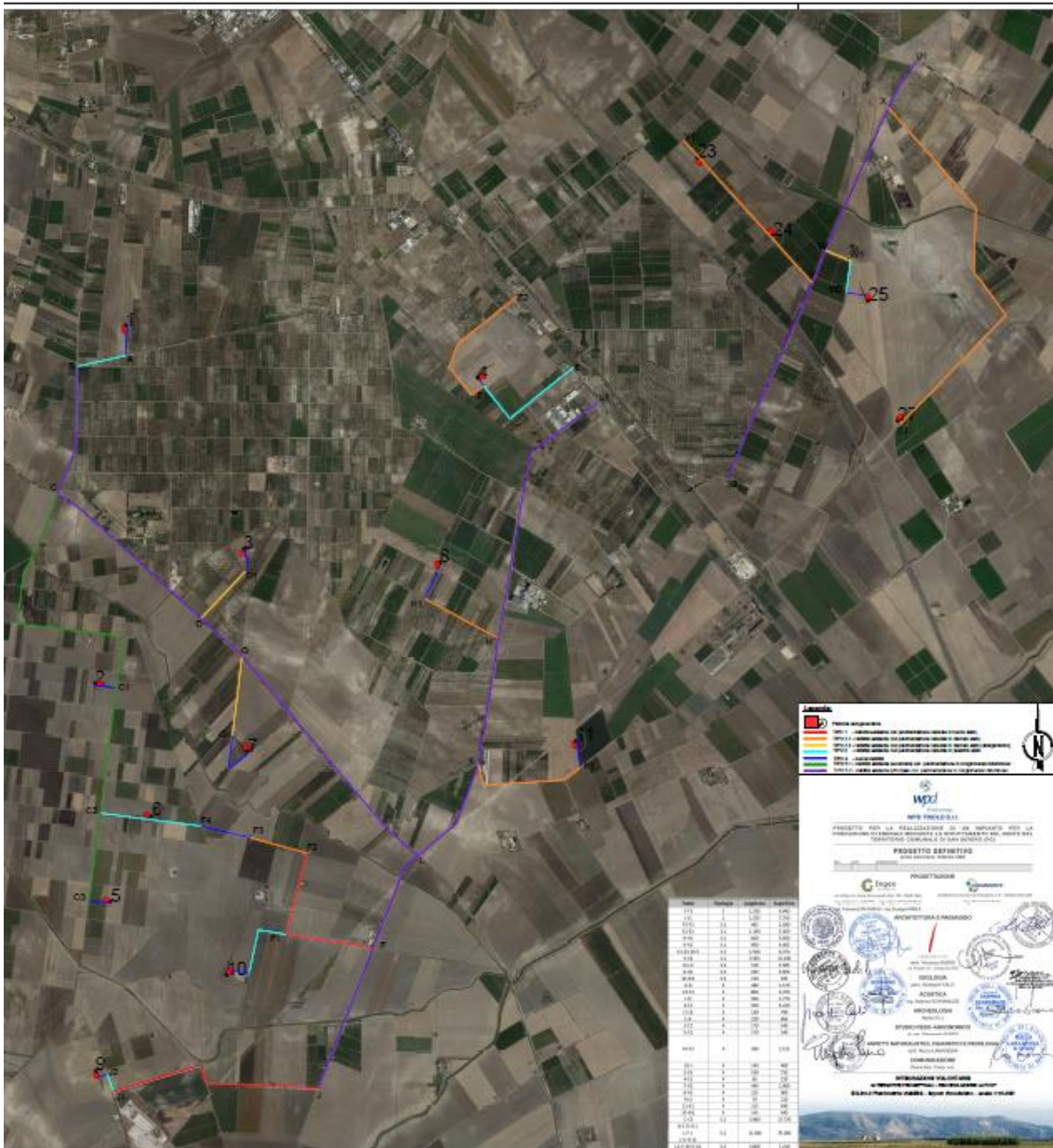


Figura 2: inquadramento su ortofoto layout rimodulato e cavidotti

2.3 IL TERRITORIO E IL SISTEMA AGRARIO

Il centro abitato di San Severo è ubicato in area collinare, delimitata a nord-est dal promontorio di natura calcarea del Gargano e a sud-ovest dai rilievi argillosi dei Monti della Daunia giacenti a circam 165 s.l.m.

L'agro di San Severo si estende per circa 33.320 ettari, che corrispondono al 3,6% della intera estensione del territorio provinciale. Dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT 2010, si evince che gli stessi sono perlopiù utilizzati per fini agricoli. Il territorio, in passato area di transumanza delle greggi rivenienti da Molise ed Abruzzo, si caratterizza per una spiccata vocazione agricola e marginalmente zootecnica. Il centro abitato, infatti, risulta inserito in un territorio agricolo quasi completamente utilizzato, in parte recuperato a partire dal secolo XVII attraverso opere di bonifica e oggi caratterizzato da coltivazioni erbacee ed arboree, quali: seminativi (cereali ed ortaggi), vigneti ed oliveti. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di

aziende con una consistenza media di circa 10 ha, con presenza di colture arboree in misura inferiore rispetto a quelle a seminativo.

I vigneti presenti nell'agro di San Severo rientrano nell'areale di produzione di vini DOC "SAN SEVERO" (D.M. 24/5/2010 - G.U. n.132 del 9/6/2010), pertanto le uve prodotte possono destinarsi alla produzione di vini IGT "DAUNIA" (D.M. 20/7/1996 - G.U. N. 190 DEL 14/8/96), IGT "PUGLIA" (D.M. 3/11/2010 - G.U. n.264 dell'11/11/). Mentre gli oliveti presenti possono concorrere alla produzione di "OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DAUNO ALTO TAVOLIERE" DOP (D.M. 6/8/1998 - G.U. n. 193 del 20/8/1998).

2.3.1 CARTA DELL' USO DEL SUOLO

A fondamento dello studio del territorio oggetto di interesse, si è circoscritto un ambito abbastanza vasto rispetto all'area di intervento, tale da prevedere eventuali effetti sui sistemi ambientali esistenti.

Per individuare e descrivere i sistemi ambientali caratterizzanti l'areale in oggetto ci si è basati sulla carta dell'uso del suolo, al fine di individuare con un grado di sufficiente affidabilità l'eventuale esistenza di zone del territorio aventi un rilevante grado di naturalità che potesse essere valutato rispetto alla incidenza antropica attuale e futura rispetto all'intervento proposto. Tanto al fine di individuare e preservare le eventuali aree su cui insistessero, qualitativamente e quantitativamente, risorse naturali ancora significative e utili presenti nella detta zona di intervento. A tal fine per l'acquisizione dei dati sull'uso del suolo del territorio interessato dall'intervento, ci si è avvalsi di foto aeree, della Carta "Corine Land-Cover", nonché di sopralluoghi diretti sulla zona oggetto di interesse.

Inoltre, durante le indagini sui luoghi è stata prodotta un'idonea documentazione fotografica al fine di attestare lo stato degli stessi, ed evidenziare gli aspetti più significativi dell'ambito territoriale interessato.

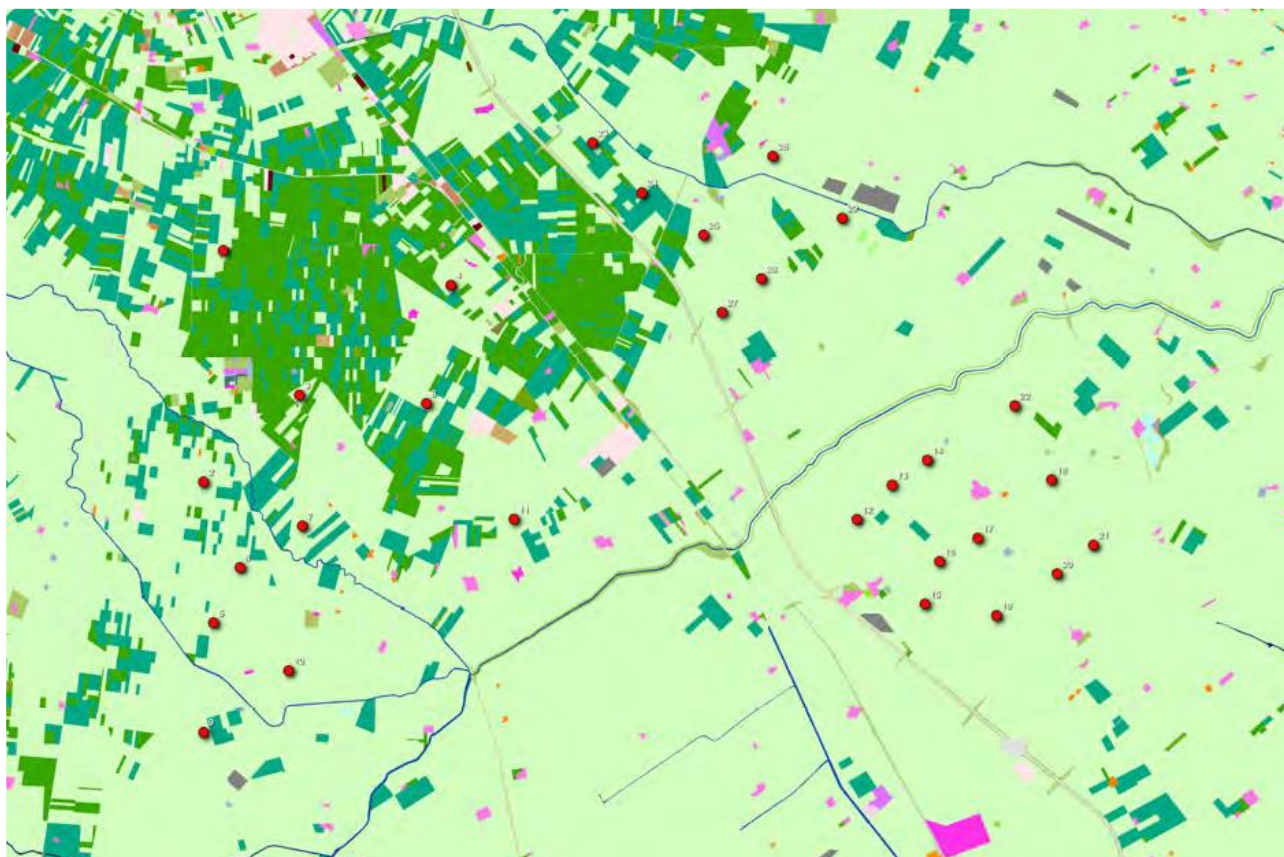


Figura 3 - Carta dell' uso del suolo

L'area interessata dall'impianto eolico appartiene alle classi 2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue e in minima parte 2.2.1 Vigneti, 2.2.3 Oliveti.

2.4 CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE

In riferimento alla Land Capability Classification, che riguarda la capacità d'uso del suolo ai fini agro forestali, si è evinto che le caratteristiche del suolo dell'area di studio variano tra la tipologia I, ovvero suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili, in cui risultano necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura, aventi un'ampia scelta di colture e tipologia II, ovvero suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative (tali limitazioni si riferiscono alla tessitura ghiaiosa, durezza, aridità e salinità che possono caratterizzare alcuni suoli presenti nell'area). Rispetto alla Superficie territoriale del comune di San Severo, di ha 33.317,00, si avrà una perdita esigua della superficie totale, pertanto la realizzazione dell'impianto in progetto non comprometterà la vocazione agricola dell'area ne quella paesaggistica preesistente.

3. QUADRO NORMATIVO

3.1 LE MISURE DI COMPENSAZIONE NEL QUADRO NAZIONALE

Il primo riferimento normativo è sicuramente l'Allegato n. 2 (punti 14.15 e 16.5) del D.Lgs. 387/2003, assorbito anche dalle LLGG Nazionali (DM 10/09/2010), il quale stabilisce che, seppur il rilascio dell'autorizzazione unica non possa essere subordinato alla definizione di misure di compensazione, l'AU può prevedere l'individuazione di misure compensative a carattere non meramente patrimoniale, a favore dei comuni, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) non da luogo a misure compensative, in modo automatico, la semplice circostanza che venga realizzato un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, a prescindere da ogni considerazione sulle sue caratteristiche e dimensioni e dal suo impatto sull'ambiente;

b) le «misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale» sono determinate in riferimento a «concentrazioni territoriali di attività, impianti ed infrastrutture ad elevato impatto territoriale», con specifico riguardo alle opere in questione;

c) le misure compensative devono essere concrete e realistiche, cioè determinate tenendo conto delle specifiche caratteristiche dell'impianto e del suo specifico impatto ambientale e territoriale; [...]

f) le misure compensative sono definite in sede di conferenza di servizi, sentiti i Comuni interessati, anche sulla base di quanto stabilito da eventuali provvedimenti regionali e non possono unilateralmente essere fissate da un singolo Comune;

g) Nella definizione delle misure compensative si tiene conto dell'applicazione delle misure di mitigazione in concreto già previste, anche in sede di valutazione di impatto ambientale (qualora sia effettuata). A tal fine, con specifico riguardo agli impianti eolici, l'esecuzione delle misure di mitigazione di cui all'allegato 4, costituiscono, di per se', azioni di parziale riequilibrio ambientale e territoriale [...]

Il presente progetto di compensazione rientra nell'ambito della VIA. Nell'ambito della VIA sono state emanate precise linee guida per la definizione delle misure di compensazione per gli impianti eolici, delle quali si riportano le nozioni maggiormente rilevanti.

Con misura di compensazione si intende qualunque intervento proposto dal proponente o richiesto dall'autorità di controllo della VIA, teso a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti attribuibili specificamente al progetto. Si intende altresì per compensazione un trasferimento monetario alle amministrazioni interessate, finalizzato alla realizzazione da parte loro di interventi migliorativi dell'ambiente che non abbiano attinenza con il progetto sottoposto a VIA.

Le compensazioni eventualmente proposte nello studio non possono essere considerate come delle mitigazioni degli impatti previsti, i quali devono comunque essere minimizzati con opportune misure di contenimento/riduzione.

Qualora l'intervento finanziato dal proponente ed eseguito dall'amministrazione riducesse degli impatti attribuibili al progetto stesso, andrebbe considerato invece una mitigazione a tutti gli effetti.

Relativamente alle misure compensative, gli attori possono essere coloro i quali:

- realizzano o finanziano l'intervento compensativo (proponente, Pubblica Amministrazione);
- ricevono l'intervento compensativo o il trasferimento monetario (amministrazione interessata, privati danneggiati).

Possiamo distinguere tre diversi tipi di misure compensative: I trasferimenti monetari, le compensazioni equivalenti e le esaltazione degli effetti positivi.

I trasferimenti monetari consistono in un compenso in denaro da parte del proponente ad un soggetto danneggiato, come indennizzo del danno subito. Occorre distinguere fra due distinti soggetti che ricevono il compenso: privato e pubblico.

Le compensazioni equivalenti sono interventi, realizzati direttamente dal proponente o su suo incarico, tesi a ridurre i carichi ambientali gravanti sull'area interessata dall'opera. A grandi linee va stabilita un'equivalenza (di effetto sull'ambiente, non monetaria) fra intervento compensativo e danno prodotto, quando ciò sia possibile. Ad esempio, per compensare un inquinamento idrico non altrimenti eliminabile, o una riduzione delle portate idriche di un corso d'acqua che ne limiti le capacità di autodepurazione, può essere installato a cura del proponente un depuratore per i reflui urbani. Un prelievo di materiali di cava può essere compensato con una sistemazione a zona ricreativa dell'area di escavazione. L'utilizzo di un'area con valore naturalistico o paesistico, può essere compensato con il recupero ambientale di un'area degradata. Ancora, un intervento che danneggi un bene artistico-culturale o di valore architettonico, può essere compensato con il restauro di un altro bene. Come si vede, in tutti gli esempi precedenti, l'impatto non viene ridotto o eliminato, ma si effettua nell'area in esame un intervento di compensazione su un diverso carico ambientale.

L'esaltazione degli effetti positivi si verifica quando l'opera proposta abbia dei potenziali effetti positivi, che tuttavia non possono realizzarsi appieno a causa di qualche impedimento: è tale impedimento ad essere soggetto della compensazione. Ad esempio, quando l'intervento proposto può creare dei posti di lavoro ma con qualifiche non reperibili sul mercato del lavoro locale, si potranno organizzare dei corsi di formazione per la forza lavoro disoccupata.

Quando l'intervento può avere ricadute positive di attivazione della domanda di servizi o di produzioni non disponibili in loco, si potranno mettere a disposizione degli operatori locali consulenze e finanziamenti a tasso agevolato. Anche in questi casi l'intervento di esaltazione degli effetti positivi potrà essere realizzato direttamente dal proponente, concordato con l'amministrazione locale, che provvederà a realizzarlo dietro opportuno finanziamento, o realizzato da un'altra pubblica amministrazione, anche non coinvolta nell'opera, in base ad accordi precisi.

Poichè la VIA di un piano dovrebbe essenzialmente essere tesa a valutare i carichi ambientali attuali e previsti e a ricondurli/mantenerli entro limiti di sostenibilità, è evidente che le compensazioni potranno essere ampie e di diverso tipo.

Si potranno usare strumenti come la "politica della bolla", che considera l'ambiente interessato come contenuto in una grande bolla di cui occorre contenere o ridurre i carichi ambientali, attraverso opportune sottrazioni qualora si debbano realizzare "addizioni" di carico. Anche in questo caso le compensazioni devono essere identificate con precisione (non in modo generico) e devono essere individuati i soggetti realizzatori.

4 LA SFIDA

4.1 DIFFICOLTÀ NELLO SVILUPPARE PROGETTI DI SOSTENIBILITÀ EFFICACI

Negli ultimi anni la spesa allocata verso iniziative aziendali aventi come scopo la generazione di impatto socioambientale positivo è aumentata a causa di un cambiamento del consumatore, il quale è divenuto maggiormente sensibile alle iniziative di “green marketing”, e vincoli regolamentari imposti dal settore pubblico. Il settore energetico è il maggiore finanziatore di progetti di CSR (Corporate Social Responsibility) con una percentuale della spesa cumulata pari al 23% ed una percentuale dei profitti reinvestiti in CSR pari al 1.90%.



Nonostante la crescita della domanda per progetti di CSR, l’offerta rimane mediamente debole. Molti progetti sono basati, infatti, su tecniche di “Green Washing”, ovvero falliscono nell’intento di generare impatto socio-ambientale positivo nel lungo termine, privilegiando attività di comunicazione di facciata con ottica di breve periodo. Da ciò deriva un meccanismo di selezione avversa, che fallisce nell’intento di realizzare una comunicazione efficace agli stakeholder e i consumatori.

Per l’azienda che intende investire in progetti di sostenibilità diventa, quindi, fondamentale selezionare l’attività da intraprendere e come comunicarla all’esterno. Il progetto Oasi della “Biosostenibilità” ha come obiettivo la generazione di impatto sostenibile locale, tangibile, misurabile e comunicabile. Il progetto prevede la creazione di una collaborazione simbiotica tra la generazione di energia pulita e quella di biodiversità. L’Oasi creerà “Shared Value” per il soggetto proponente, la comunità locale e

l’ambiente. Il progetto rappresenterà un riposizionamento strategico per i parchi eolici, seguendo il trend intrapreso dalla conversione di energia solare in parchi agro-voltaici.

4.2 NIMBY SINDROME

Nonostante l’impatto climatico positivo generato dalla decarbonizzazione della produzione elettrica, gli impianti eolici sono solitamente accompagnati da un ostracismo da parte delle comunità locali. La NIMBY (Not in my back yard) sindrome, nel caso degli impianti eolici, è causata da: i timori associati all’inquinamento acustico generato dalle turbine, il peggioramento estetico del paesaggio dovuto alla presenza delle turbine, i danni generati tramite la rotazione delle turbine alla biodiversità locale (uccelli, insetti e mammiferi) e la riduzione delle aree coltivabili per l’agricoltura.

4.3 SCARSA ACCETTAZIONE DEGLI IMPATTI

L’opposizione delle comunità locali complica i processi burocratici di approvazione per nuovi impianti, a causa della perplessità delle municipalità governanti di perdere consenso elettorale.

Pertanto, per aumentare le pervasività degli impianti eolici e raggiungere gli obiettivi di generazione rinnovabile previsti dalla commissione europea per il 2030, è necessario migliorare la reputazione degli impianti percepita dalle comunità locali.



Il progetto Oasi della Biosostenibilità ha come obiettivo di creare un ambiente virtuoso che vada ad associare alla produzione di energia pulita la generazione di biodiversità grazie al contributo di due categorie di impollinatori: api mellifere ed osmie.

5 L'OPPORTUNITÀ: LE API

Le api sono vitali per la preservazione dell'equilibrio ecologico e della biodiversità naturale. Volando di fiore in fiore alla ricerca di nettari e pollini consentono l'impollinazione di moltissime specie vegetali.

L'impollinazione è fondamentale sia per la produzione alimentare sia per la preservazione degli ecosistemi in quanto consente alle piante di riprodursi e fruttificare. Infatti circa il 75% delle colture alimentari dipende dalle api, così come il 90% di piante e fiori selvatici. Il valore economico dell'impollinazione è stimato pari a 500 miliardi di dollari l'anno.

5.1 FONTI DI BIODIVERSITÀ

Senza di loro si avrebbe, pertanto, una drastica riduzione della sicurezza alimentare. Inoltre, proteggendo e mantenendo gli ecosistemi, le api esercitano direttamente e indirettamente un effetto positivo anche su altre comunità vegetali e animali e contribuiscono alla diversità genetica e biotica delle specie.

Le api sono anche importanti bioindicatori, le quali permettono di capire in che stato versa l'ambiente in cui si trovano. Sapere se in un certo contesto le api sono presenti, in quale quantità, se sono del tutto assenti e qual è il loro stato di salute consente di capire cosa sta accadendo all'ambiente e quali sono quindi le azioni da intraprendere per ripristinare una condizione ambientale ottimale. Il monitoraggio del loro stato di salute dà un contributo importante per l'implementazione di tempestive misure cautelative.



6 INDIVIDUAZIONE DELLA MIGLIORE PARTENARSHIP PER LA DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO

La società proponente, individuato la tipologia di obiettivo di compensazione meglio declinabile alle specificità locali, si è impegnata nella ricerca del miglior partner alla realizzazione dello stesso, individuando la ditta 3Bee quale migliore società da coinvolgere nel progetto.

3Bee sviluppa sistemi per migliorare la salute delle api e la loro gestione. Si tratta di un'azienda no profit il cui team è accumulato dal medesimo obiettivo ovvero, nell'ambito dell'agri-tech, sviluppare sistemi intelligenti di monitoraggio e diagnostica per la salute delle api.

Attraverso le tecnologie sviluppate da 3Bee gli apicoltori possono monitorare costantemente e in modo completo i propri alveari al fine di ottimizzare la produzione, risparmiare tempo e curare le proprie api prevenendone problemi e malattie.

Il network di 3Bee è formato da 10.000 apicoltori in tutta Italia grazie al quale hanno il programma di ricerca, sviluppo ed economia circolare "Adotta un alveare".

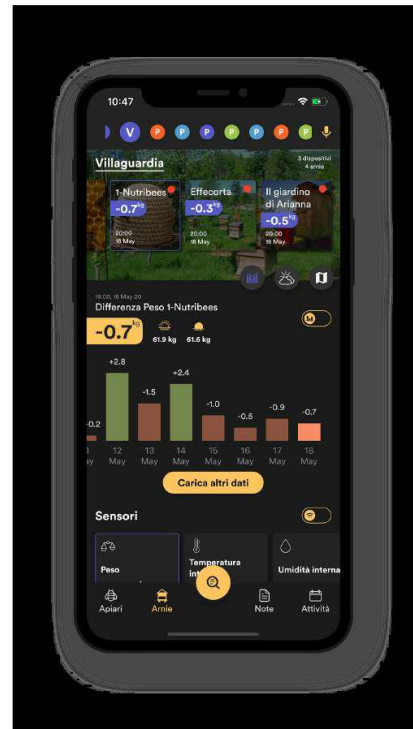
In seguito al successo del progetto e alle crescenti richieste, hanno deciso di adattarlo e renderlo disponibile a tutte le aziende attente alle tematiche green di sostenibilità ambientale. Grazie a ciò la società proponente ha deciso di avvalersi delle competenze tecnologiche e del know-how dell'azienda per assicurare la migliore soluzione di compensazione.

7 HIVE-TECH

7.1 IOT PER OTTIMIZZARE LA GESTIONE DELLE ARNIE

Nonostante la loro importanza per il benessere dell'uomo, le api negli ultimi anni sono in pericolo. Il tasso di mortalità annuale ha raggiunto picchi del 30% a causa del cambiamento climatico, dell'antibiotico resistenza e dell'abuso di pesticidi. Per risolvere questo problema, 3Bee ha sviluppato Hive-Tech, un sistema di supporto decisionale per gli apicoltori basato su sensori IoT e algoritmi di intelligenza artificiale.

L'obiettivo di 3Bee è di passare da un approccio di gestione dell'apiario basato sull'utilizzo dei trattamenti chimici ad una gestione basata sull'analisi dei dati interni ed esterni all'alveare. Infatti, il dispositivo rileva i parametri biologici che caratterizzano lo stato di salute dell'alveare (temperatura, umidità, spettro sonoro). I dati rilevati dai sensori vengono analizzati tramite algoritmi di IA che consentono di diagnosticare preventivamente l'insorgere di patologie, rilevare l'esaurimento delle scorte nettarifere e ottimizzare la gestione dell'apiario. Migliorando la salute delle api è possibile ottenere benefici per l'ambiente ed, allo stesso tempo, ottimizzare la produttività dal punto di vista dell'apicoltore.



8 IL PROGETTO DI COMPENSAZIONE

8.1 APIS MELLIFERE ED OSMIE

La distribuzione del parco eolico interessa un'ampia superficie territoriale tale da consentire la possibilità di individuare un'area, di idonea superficie, limitrofa al parco, adeguata al posizionamento delle arnie.

Nel caso del progetto del parco eolico in esame si è scelto di installare un apiario composto da 5 arnie equipaggiate da sistemi IoT Hive-Tech. Considerando un'arnia modello Dadant-Blatt, essa ha dimensioni pari a 540 mm e 560 mm, che prevede la piantumazione di 0,5 ha di piante nettariifere specificate di seguito.

Disponendo le arnie in serie con una distanza di 20 mm tra due unità consecutive, l'area totale dell'apiario è pari a 2.05 mq (3.8 m x 0.54 m), per garantire le condizioni di sicurezza generale, l'area individuata garantirà adeguate distanze da ogni tipo di ricettore quali strade, abitazioni, edifici rurali, insediamenti produttivi. La gestione delle arnie sarà affidata da 3Bee ad un apicoltore del proprio network.

Inoltre saranno previste ulteriori strutture per ospitare piccole colonie di *Osmia rufa*. Tale specie, anche detta ape solitaria o ape selvatica, non richiede la gestione da parte dell'apicoltore, non produce miele e non è in grado di effettuare punture.

Tale ape ha un potenziale di impollinazione 3 volte superiore a quello dell'apis mellifera, garantendo notevoli benefici per l'ecosistema circostante. Le strutture che ospitano la colonia di Osmie hanno un ingombro di 0.20 x 0.16 m. Ogni colonia è composta da 25 api solitarie.

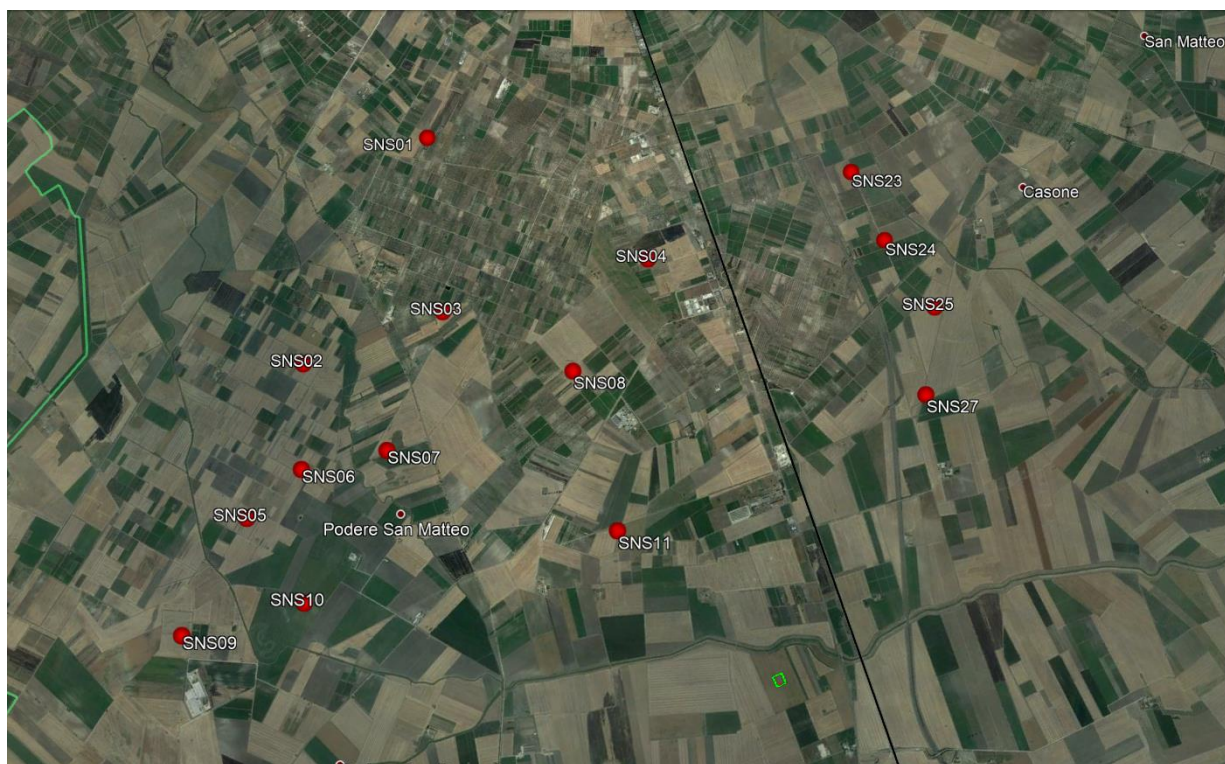


Figura 4 - Stralcio dell'impianto e di una potenziale area per la realizzazione del progetto "Oasi della biodiversità" (in verde)

Ai fini della sicurezza si è scelto di individuare un'area esterna al parco eolico e distante da ogni tipo di ricettore (strade, abitazioni, punti di aggregazione di ogni tipo) su cui innestare il progetto Oasi della Biodiversità, tale area è stata posizionata simbolicamente nella figura precedente, la sua ubicazione infatti sarà resa definitiva in una fase successiva del progetto. Infatti la scelta finale della effettiva superficie, idonea alla realizzazione del progetto, sarà in primis subordinata all'accettazione della proposta del progetto di compensazione in sede di VIA, successivamente si procederà all'acquisizione di una specifica superficie idonea alla realizzazione del progetto, e rispondente appieno alle caratteristiche tecniche e normative per la corretta realizzazione e gestione dello stesso.

8.2 PIANTUMAZIONE DI PIANTE NETTARIFERE E DISPOSIZIONE DELLE PIANTE



Per garantire le adeguate fonti nettariifere agli impollinatori e migliorare l'aspetto estetico del parco eolico, saranno piantumate piante nettariifere nell'intorno dell'apiario. L'area individuata per la realizzazione del progetto dovrà garantire la superficie minima per la realizzazione dell'apiario, attraverso la piantumazione di un numero sufficiente di specie nettariifere autoctone in compatibilità con la distanza coperta dalle api durante le attività di bottinamento.

Si procederà alla piantumazione di almeno mezzo ettaro per apiario per assicurare sufficiente nettare alle api. Tale superficie rappresenta l'area minima necessaria alla realizzazione del progetto e costituisce il modulo minimo che potrà essere incrementato compatibilmente all'acquisizione dei diritti sulle aree.

La conformazione del lotto da destinare al progetto Oasi della Biodiversità è riportata schematicamente nella figura seguente: tale configurazione costituisce il modulo minimo da destinare alla compensazione ambientale del progetto e si presenta come una griglia che si sviluppa attorno ai cinque alveari previsti. La posizione degli alveari è strategica, in questo modo le api saranno facilmente raggiungibili dagli addetti ai lavori, e le stesse potranno raggiungere in modo agevole le piantumazioni nettariifere nelle immediate vicinanze.

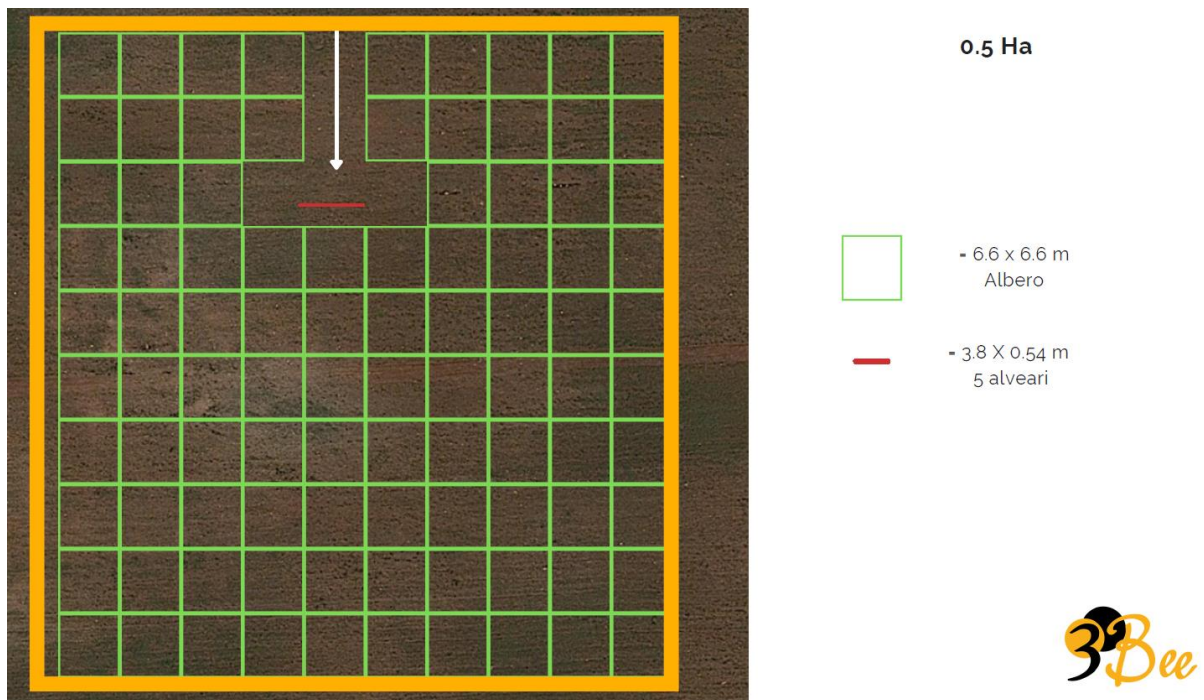


Figura 5 - Schema piantumazione e posizionamento alveari

Le specie arboree utili alla realizzazione del progetto, hanno mediamente un raggio di 3 metri al quale sarà necessario aggiungere 0,5 metri per assicurare un'adeguata distanza tra gli alberi.

8.3 PIANTE ADATTE AL TERRITORIO

Per massimizzare il benessere dell'ecosistema, saranno selezionate tipologie di fioritura scalari (specie arboree ed essenze floreali), in modo da garantire la presenza di nettare per gli impollinatori durante un periodo di 5 mesi. Per selezionare le specie arboree e le essenze da piantumare, abbiamo considerato l'impatto dell'impollinatore sulla pianta. Nel dettaglio, l'analisi è partita da un database della FAO che indica tutte le specie impollinate dalle api classificandole, in funzione dell'impatto degli insetti sulla crescita della pianta, da "1-Little" a "4-Essential". Da tale lista, sono state selezionate le specie arboree soggette ad un impatto dell'impollinazione pari a 3 e 4 ed adatte al clima dell'area in esame. Sono state inoltre eliminate specie arboree, come l'avocado e il mango, richiedenti quantitativi d'acqua elevati. Secondo questi vincoli e in base alla regione ove si intende sviluppare implementare il progetto di piantumazione, verranno selezionate delle specie arboree ad hoc. Nel caso specifico, il progetto si inserisce nei comuni di Foggia e Manfredonia e le specie arboree ed essenze selezionate per quest'area, a seguito dell'analisi territoriale e dei sopralluoghi svolti in sito, sono le seguenti:

Prunus Avium (Ciliegio);
 Acer campestre (Acero);
 Eucaliptus (Eucalipto);
 Rosmarinus officinalis (Rosmarino);
 Thymus (Timo);
 Asphodelus ramosus (Asfodelo).

8.4 INDIVIDUAZIONE DELL'AREA IDONEA ALLA REALIZZAZIONE DELL'APIARIO

Al fine di dimostrare la concreta realizzabilità dell'intervento, di seguito si propone un'ipotetica individuazione di un'area potenzialmente idonea all'ubicazione sia dell'apiario che del primo mezzo ettaro di piante nettariifere.

La scelta finale della effettiva superficie, idonea alla realizzazione del progetto, sarà in primis subordinata all'accettazione della proposta del progetto di compensazione in sede di VIA, successivamente si procederà all'acquisizione di una specifica superficie idonea alla realizzazione del progetto, e rispondente appieno alle caratteristiche tecniche e normative per la corretta realizzazione e gestione dello stesso.

Il sito individuato in via preliminare è comunque idoneo a garantire i criteri di sicurezza stabiliti dalla normativa di settore, rinvenibile principalmente nella L. 313 del 24/12/2004 che disciplina l'apicoltura e che all'art. 8 stabilisce le distanze minime per gli apiari. Stando alla richiamata norma gli apiari devono essere collocati a non meno di dieci metri da strade di pubblico transito e a non meno di cinque metri dai confini di proprietà pubbliche o private. Il rispetto delle distanze di cui al primo comma non è obbligatorio se tra l'apiario e i luoghi ivi indicati esistono dislivelli di almeno due metri o se sono interposti, senza soluzioni di continuità, muri, siepi o altri ripari idonei a non consentire il passaggio delle api. Tali ripari devono avere una altezza di almeno due metri. Sono comunque fatti salvi gli accordi tra le parti interessate. Nel caso di accertata presenza di impianti industriali saccariferi, gli apiari devono rispettare una distanza minima di un chilometro dai suddetti luoghi di produzione.

Per tutto quanto premesso si indica in rosso l'apiario e in verde il lotto minimo individuato per la piantumazione delle piante nettariifere che, nel caso in esame risulta essere di 0,5ha.

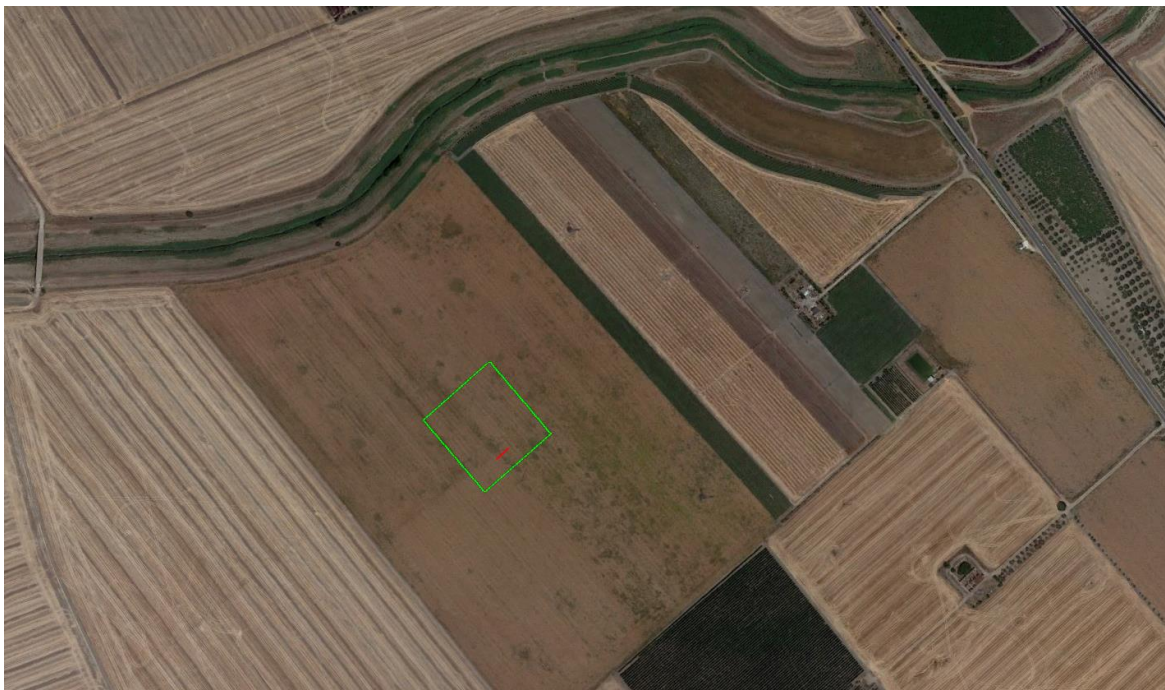


Figura 6 - Ipotesi di un'area potenzialmente idonea all'ubicazione dell'apiario

9 I BENEFICI

9.1 IMPATTO SOCIO – AMBIENTALE POSITIVO E RIPOSIZIONAMENTO AGLI OCCHI DEGLI STAKEHOLDERS

Il progetto Oasi della Bio-sostenibilità consentirà di:

- Certificare e comunicare la generazione di impatto ambientale e sociale positivo. Molti competitor del settore energetico dirigono i propri investimenti per attività di CSR verso progetti dalla scarsa trasparenza, comunicabilità e verificabilità. Invece, il progetto in esame risulta: altamente comunicabile, vista l'innovazione della proposta rispetto allo stato dell'arte; trasparente, grazie all'utilizzo di dati sul monitoraggio facilmente accessibili; verificabile, vista la sua collocazione geografica locale.
- Riposizionare dell'impianto verso gli stakeholder locali grazie alla rivalorizzazione estetica e funzionale dell'area. Infatti, il progetto consentirà di migliorare da un punto di vista estetico l'impianto grazie alla piantumazione degli alberi; di coinvolgere gli stakeholders tramite la narrazione dell'impatto sostenibile generato e mediante open-day, degustazioni e corsi di formazione.



9.2 IMPATTO SUI SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS AGENDA 2030

Le attività di progetto saranno coerenti con i SDGs definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'agenda 2030.

- SDG 4. Quality education. Educando gli stakeholders verso le tematiche relative alla tutela della biodiversità e consentendo di tramandare pratiche di gestione apistica.
- SDG 8. Decent Work and economic growth. Sostenere l'apicoltura consente lo sviluppo economico delle aree rurali.
- SDG 9. Industry, Innovation and Infrastructure. Il progetto si propone come un'innovazione rispetto allo stato dell'arte delle infrastrutture per la produzione di energia.
- SDG 11. Sustainable cities and communities. Il progetto genererà shared value per la comunità locale grazie al miglioramento del benessere dell'ecosistema ottenuto mediante impollinazione e produzione agricola.
- SDG 13. Climate action. Tramite la piantumazione di alberi nettariferi si andrà ad assorbire emissioni, riducendo l'impatto del cambiamento climatico.
- SDG 15. Life on Land. Creando un parco che tutela gli impollinatori e la biodiversità sarà possibile contribuire a mantenere intatti gli ecosistemi.
- SDG 17. Partnerships for the goals. Il progetto vedrà coinvolti in collaborazione due aziende ad elevato impatto ambientale e sociale.



9.3 KPI IMPATTO SOSTENIBILE

Indicatore	Valore
Numero di alveari	5
Miele prodotto*	150 kg
Api protette*	300.000
Fiori impollinati*	300.000.000
Valore impollinazione*	6.000 €
Ettari piantumati	0,5 Ha
CO2 assorbita**	0,54 tons
CO2 assorbita***	246 tons

*Valore per 1 anno

**Valori per 1 anno nei primi 10 anni di vita della pianta

***Valore per 20 anni

Il progetto avrà KPI di impatto facilmente misurabili e comunicabili. Ogni arnia di apis mellifere ospita mediamente 60 000 api in un anno. Le quali impollinano 60 Milioni di fiori e producono 30 kg di miele. Il valore della produzione agricola generato dall'impollinazione di un alveare è stimato in letteratura pari a 1200 € per alveare. Il progetto coinvolgerà anche colonie di api solitarie, le quali hanno un potenziale di impollinazione di circa 25 000 fiori per anno per colonia. La piantumazione arborea favorirà l'assorbimento di emissioni di CO2 equivalente dall'atmosfera.

Le specie arboree selezionate assorbono mediamente 246tons di CO2 per 20anni.